

« La Camera penetrata della necessità di ripigliare animosamente, e quanto prima la guerra, sente il dovere di fornire al Governo i mezzi di ogni maniera atti a sostenere l'onore, ed i diritti della nazione. Non ravvisa quindi opportuno l'esame dei decreti finanziari del 7 settembre p. p., ed incarica la Commissione di riferire unicamente sulla legge proposta dal signor ministro di finanze il 18 corrente. »

Eccole quindi l'altro :

« La Camera penetrata della necessità di ripigliare animosamente, e quanto prima la guerra, sente il dovere di lasciare al Governo i mezzi d'ogni maniera atti a sostenere l'onore, e i diritti della nazione. Non ravvisa quindi opportuno l'esame delle speciali disposizioni dei decreti finanziari del 7 settembre p. p. che gode di vedere dal patriotismo delle popolazioni già in gran parte eseguiti, ed incarica la Commissione di riferire unicamente sulla proposta di legge presentata dal signor ministro di finanze il 18 corrente. »

È stato pur presentato un altro ordine del giorno motivato dal deputato Sclopis; esso è del tenore che segue :

« La Camera convinta della suprema necessità di mantenere con scrupolosa sollecitudine il credito pubblico, e di spingere col maggiore ardore gli apparecchi di guerra;

» Persuasa inoltre che il Ministero combinerà più vigorosamente i mezzi costituzionali di procurare alle provincie di Savoia ed altre poste in egual condizione, le maggiori possibili facilità di esecuzione delle leggi finanziarie del 7 del p. p. settembre, determina di passare immediatamente alla discussione del progetto di legge presentato dal ministro delle finanze. »

Vi è pure l'ordine proposto dal deputato Albini, che rileggerò se la Camera lo stima . . .

**ALBINI.** Siccome l'ordine del giorno presentato dal deputato Ricci comprende specialmente l'idea da me espressa, quindi io ritiro il mio e m'associa a quello.

**IL PRESIDENTE.** Rimane la proposizione dei deputati Bixio e Montezemolo di cui la Camera ha udito la lettura nel processo verbale, e che rileggerò se la Camera lo vuole.

*Varie voci.* Sì, sì.

**IL PRESIDENTE** ne dà lettura (1).

Se ora la Camera intende continuare la discussione, il deputato Bunico ha la parola. (Gazz. P.)

**BUNICO.** La prima domanda che mi sono fatto nell'accingermi alla disamina delle leggi del 7 settembre, quella si fu, se trattandosi di leggi fatte dal Governo in virtù del decreto 2 agosto che conferì al potere esecutivo le facoltà legislative, io (che appartengo alla frazione di questa Camera che non ha creduto di potersi occupare di quel decreto) potessi e dovessi attenermi e discutere le leggi che ne furono la conseguenza. Ho però creduto di potermene io pure far giudice, tanto perchè un tal decreto lasciò espressamente salve e non potè ledere le franchigie costituzionali che non permettono al Governo di toccare in nessun modo al denaro dei cittadini senza l'autorità del Parlamento; quanto inoltre perchè quelle leggi costituiscono ormai non solo un fatto compiuto, epperò irrevocabile, ma dippiù una necessità della guerra resasi oggi giorno affatto inevitabile ed imminente.

Ravvisandole poi quale fatto irremovibile e necessario, io, senza volerne approvare la viziata loro origine, nè punto riconoscerne la costituzionalità e la legalità salvo dal momento che saranno sancite dal Parlamento, *concorro nel sentimento* di coloro i quali pensano che la giustizia e la convenienza e-

sigono che senza incepparne l'eseguimento deggiono quelle leggi essere migliorate con alcuni emendamenti: a mio credere una prima correzione a farvisi sarebbe di rendere meno ingiusta la legge concernente l'imprestito forzoso da effettuarsi dai creditori ipotecari, i quali se ragion vuole che ci concorrano, non è poi giusto che vi debbano contribuire per l'intero importare dei loro crediti, senza diffalcazione dei loro debiti ipotecari. Nè basta che siano questi detratti dal valore degli stabili ipotecati; giacchè questa disposizione della legge può bensì provvedere al mutuante come proprietario per l'imprestito che egli deve fare sul valore netto de' suoi beni, ma poi non lo garantisce punto nè poco dall'ingiustizia di dover prestare al Governo nel caso stesso che l'ammontare de' suoi debiti ipotecari ecceda quello de' suoi crediti. Ponete che egli abbia 50m. fr. di crediti ipotecari iscritti e fruttiferi, e che vada d'altronde sottoposto a 60m. fr. di debiti ipotecari ugualmente iscritti e fruttiferi, egli a termini della legge 7 settembre (quantunque in tale caso il suo passivo ipotecario non ecceda l'attivo) dovrà tuttavia fare l'imprestito sull'intera somma dei 50m. fr. de' suoi crediti; ciò che ripugna ad ogni idea di giustizia, e persino al voto stesso della legge che ha certamente inteso di unicamente sottoporre al prestito i creditori che avevano la possibilità di attenersi, e non già quelli che essendo operati di debiti si trovano nell'assoluta impossibilità di effettuarlo.

Oltre di che io concordo cogli oratori che giudicarono la legge sull'imprestito a carico dei proprietari peccante di non sufficiente progressione a peso di coloro che avendo un patrimonio stabile eccedente il valore di 100m. lire vengono ciò non pertanto sottoposti alla sola base del 2 per %; e cessando per essi ogni ulteriore progressività, la legge lascia luogo al fondato rimprovero di avere a scapito delle finanze favorito le caste dei grossi proprietari, composte in parte di aristocratici, e di averli favoriti contro ogni principio di giustizia, ed a malgrado delle attuali nostre democratiche tendenze. La legge è quindi in tal parte non solo ingiusta, ma macchiata di aristocrazia, e vuol essere corretta coll'aggiungervi una progressività che vada crescendo in proporzione che aumentano le ricchezze territoriali dei mutuant, e la conseguata loro possibilità di venire al soccorso del pubblico tesoro. E se del resto non può muoversi dubbio, che il salvamento della patria cui principalmente mirano ora le forze dell'erario profitti molto più ai forti proprietari, come quelli che in caso di pubblico disastro avrebbero maggiormente a perdere, e perchè non dovranno essi pure con maggiori sovvenzioni tutelare le proprie sostanze, essi che nelle eccessive ricchezze hanno una molto maggiore facilità di fare un imprestito progressivo?

Il Governo non può ignorare che oggidì le dissensioni, non che d'Italia nostra, di tutta Europa hanno il precipuo loro fomite nella lotta del principio aristocratico col democratico; l'aristocrazia accusa i democratici di socialismo e di comunismo ed il popolo mantiene che la casta nobile e ricca vuol deporre troppo poco ed il meno che può sull'altare della patria. Deve quindi il Governo anzichè dar ansa a questa lotta che può rendersi fatale al nostro paese, mostrarsi ne' suoi atti cauto e provvido e soprattutto non aizzare i popolani con nuovi favori concessi con leggi finanziarie ad una casta che io reputo già di troppo privilegiata.

La legge che discutiamo ha dunque, e per diventare più giusta, ed anche per la pace e la buona armonia interna, bisogno di essere mondata da ogni labe aristocratica.

Un altro emendamento alle leggi del 7 settembre è quello pure a mio giudizio di dichiararvi in modo ben chiaro che

(1) Veggasi quest'ordine del giorno in fine del discorso del deputato Bixio pronunciato nella tornata precedente a pagina 633.